

ΔΗ-Α)
/

Premessa

Questa Amministrazione si inserisce nel progetto in una fase avanzata, ma quando ancora nulla è stato approvato di quanto programmato dal TIP presieduto dalla Commissaria Costa e di cui hanno fatto parte l'ex Sindaco Santomauro e l'Assessore Carta.

Quanto pianificato nelle varie riunioni è stato riassunto da Invitalia in uno "studio di fattibilità" di 909 pagine consegnato all'ex Sindaco e, con delibera n°10/21, è stato approvato in Consiglio comunale all'unanimità da maggioranza e opposizione (ad eccezione di Sportiello, Taliercio e Verde, assenti).

In seguito, le linee guida presenti in tale studio sono state poste, da Invitalia, tra i parametri della gara per la progettazione dell'intervento. A seguito di tale gara si è instaurato un contenzioso giudiziario tra il vincitore e il secondo che sarà discusso nel merito dal TAR il giorno 16 dicembre. Al momento esiste soltanto una "provvisoria" aggiudicazione al secondo classificato che ha fornito il suo progetto (di circa mille pagine) e che attualmente è il solo documento disponibile, esso prossimamente dovrebbe essere esaminato dalla Conferenza dei Servizi in maniera "preliminare" in attesa del termine della vicenda giudiziaria.

Dall'intero progetto è stato estrapolato quello relativo all'approdo (Madonnella) ritenuto vitale per qualsiasi futura azione da svolgere su Santo Stefano. Il progetto dell'approdo non ha superato il parere del Ministero dell'Ambiente ed è stato stravolto e ridimensionato, inoltre è stato deciso che nulla potrà essere eseguito per un anno, durante il quale sarà monitorata la prateria di poseidonia oceanica presente sul fondale, l'unica eccezione concessa è stata quella di procedere, nelle more, ad una seconda progettazione, rispettando, comunque, il parere del Ministero dell'Ambiente.

L'attuale richiesta di parere costituisce il primo contatto di questa Amministrazione con quanto è stato programmato dal TIP, recepito da Invitalia e fissato sulla carta dai progettisti e ovviamente essa è un determinante punto di non ritorno sull'approvazione dell'intero progetto che, al momento, ancora non ha impegnato nessuno.

Analisi

In questa sede si sorvola su aspetti del progetto oggetto di valutazione da parte di altri Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi e si prendono in considerazione esclusivamente due aspetti che interessano Ventotene e la sua Cittadinanza.

- A. Il corposo progetto, oltre all'auspicabile recupero e rifunzionalizzazione del carcere borbonico, delle sue pertinenze e aree limitrofe, ipotizza anche una residenzialità negli edifici ex casa del Direttore, ex spogliatoi campo sportivo, ex lavanderia e piano secondo della torre di destra del carcere e in agricompeggi nelle aree verdi adiacenti il carcere. Ipotizza anche la realizzazione di una struttura di ristorazione da collocare nei locali dell'ex forno, spacci per la vendita di prodotti locali da collocare nei locali della ex chiesa ed ex spaccio e infine un bookshop da collocare nella torre destra del carcere.

Considerazioni

La prima delle criticità rilevate è la prevista residenzialità sull'isola di Santo Stefano. Al momento è difficile una realistica quantificazione numerica, infatti ai circa 150/160 ospiti giornalieri, si dovrebbero aggiungere coloro a cui sarebbero demandati i servizi tecnici necessari, quelli di pulizia, ristorazione, sicurezza e sanità, che, al momento, sono ignorati dal progetto.

elo facilmente ribonvercut

La residenzialità dovrebbe essere espunta dal progetto per una serie di motivazioni:

1. **Ambientali:** essa in pratica costituirebbe l'inizio di un'antropizzazione dell'isola di Santo Stefano che così perderebbe definitivamente la sua caratteristica di isola totalmente selvaggia e appendice naturale dell'isola di Ventotene e al centro della Riserva naturale Statale e dell'Area marina protetta. Tutti gli edifici, i percorsi esterni e le aeree circostanti il carcere e gli altri luoghi abitati dovrebbero necessariamente essere illuminati durante la notte, con enorme aumento dei costi e sconvolgimento della stessa natura dell'isola che oggi, per la sua totale oscurità da ben 55 anni, è meta di numerosi flussi migratori. L'antropizzazione comporterebbe la fruizione dell'intera isola da parte degli "abitanti" con conseguenze disastrose sulla flora e fauna oggi presenti. (basti pensare all'impatto che provocherebbe un eventuale cane sulla colonia di conigli selvatici, vanto di Santo Stefano). Oggi sull'isola non esistono cicche, lattine, bottiglie, sacchetti ecc. che un domani sarebbero abbandonati ovunque, come purtroppo avviene in altri territori ed inoltre non esistono rumori di alcun genere e avanzi di cibo capaci di creare le incresciose situazioni note ai Ventotenesi (gabbiani).
2. **Funzionali:** la stabile presenza di persone su Santo Stefano imporrebbe adeguati e imprescindibili servizi come:
 - a. Sanitario: Si dovrebbe creare sull'isola un servizio h/24 con ambulanza e defibrillatore e rendere possibile l'atterraggio dell'elisoccorso anche in tempo notturno;
 - b. Sicurezza: Si dovrebbe prevedere un minimo presidio delle Forze dell'Ordine, magari travasandole a turno da quelle rischierate su Ventotene;
 - c. Antincendio: La presenza di un gran numero di persone sull'isola h/24 richiederebbe un analogo servizio antincendio.
3. **Pratiche:** La previsione di residenzialità imporrebbe di provvedere per una serie di prestazioni estremamente difficoltose e onerose come:
 1. Servizio raccolta e smaltimento rifiuti indifferenziati e umido, parametrato al numero degli abitanti;
 2. Servizio fognario e smaltimento liquami adeguato alla popolazione ed esteso per le varie località di residenza;
 3. Servizio idrico adeguato alle esigenze di residenza e di ristorazione;

*inquinamento
rumore*

Naturalmente le esigenze sarebbero radicalmente ridimensionate se le visite al carcere e al museo rispettassero un orario identico a tutte le realizzazioni della specie e che naturalmente è compreso tra l'alba e il tramonto.

4. Politiche: L'ipotesi di residenzialità, di ristorazione, di spacci di prodotti locali e di bookshop, tenderebbe a replicare in piccolo ciò che già esiste sull'adiacente isola di Ventotene e che costituisce fonte di reddito per i Ventotenesi. Da un calcolo approssimativo e impreciso, vivrebbero su Santo Stefano circa 4.800 persone durante i previsti 8 mesi di apertura (150 a settimana X 4 settimane X 8 mesi), che pagherebbero la loro residenza alla nascente Fondazione (ancora senza nome) che userà tali introiti per le spese di gestione. Stesso ragionamento vale per il ristorante e per i vari negozi, tutte attività a scopo di lucro utile per la Fondazione da unire alla bigliettazione ed eventuali altre entrate, tutto finalizzato a ridurre l'onere pubblico del mantenimento del museo. Le persone "residenti" transiterebbero soltanto per Ventotene nel percorso dalla nave alla navetta e viceversa, al termine della settimana. Inoltre nessuno potrebbe, in seguito, impedire che il ristorante organizzi anche pranzi e cene per i turisti non residenti e diportisti all'ancora che gradirebbero integrare la vacanza a Ventotene con un'esperienza culinaria su Santo Stefano. Ovviamente tali attività economiche impatterebbero negativamente sulle attività economiche ventotenesi.

- B. La seconda criticità riscontrata è, se possibile, ancora più grave. Si tratta in sintesi della non realizzazione del **"Centro di Alta Formazione in Studi Europei in grado di formare la classe dirigente degli Stati Uniti di Europa"** come è riportato sull'allegata scheda N°15 del Fondo sviluppo e coesione 2014/2020 piano stralcio <Cultura e Turismo> (articolo 1 comma 703, lettera d) legge 190/2014(Delibera 3/1°maggio 2016).

Sulla stessa scheda, alla voce "Breve descrizione dei risultati attesi" si legge che il progetto avrà favorevoli "effetti sul sistema economico di Ventotene che costituisce il riferimento privilegiato per l'accoglienza e l'ospitalità collegata alle attività che si svolgeranno sull'isola di Santo Stefano"

Inoltre, alla voce "Sostenibilità Gestionale" si legge "Gli aspetti gestionali sono in corso di definizione di pari passo con la puntuale definizione del progetto e in particolare del progetto culturale e scientifico che in via preliminare vedrà coinvolte istituzioni del mondo della ricerca, istituzioni universitarie locali e nazionali anche in collegamento con le istituzioni europee per farne un Centro di Alta Formazione nel campo degli studi per l'integrazione europea."

Dalla lettura della scheda appare lampante che l'intenzione del Governo è quella di voler creare il Centro di Alta formazione europea sull'isola dove hanno trascorso il confino Altiero Spinelli ed Ernesto (non Enrico come indicato) Rossi. Isola dove è nato il Manifesto di Ventotene e dove è sepolto Altiero Spinelli (che non è sepolto a Santo Stefano come erroneamente si afferma). Questa isola è Ventotene e non Santo Stefano come erroneamente indicato sull'allegata scheda 15. Purtroppo è stata fatta un'immane confusione sulle due isole: Nel carcere di Santo Stefano, furono imprigionati Spaventa, Settembrini eroi del risorgimento napoletano e

Sandro Pertini (per un anno) antifascista, mentre a Ventotene furono confinati Spinelli, Rossi, e Terracini che hanno scritto il famoso Manifesto e anche Sandro Pertini come antifascista.

È scritto che il Centro Alti Studi costituisce un altare del sogno europeista di Altiero Spinelli e questo “altare” **non può che essere edificato a Ventotene.**

A similitudine di tutte le altre realizzazioni della specie, il Centro DEVE essere dotato di una sede, una Direzione e uno staff per espletare tutte le incombenze connesse all’attività e deve costituire un concreto punto di riferimento nazionale ed europeo con recapiti telefonici e mediatici vari. Esso non può avere la sede sull’isola di Santo Stefano per una serie di valide ragioni, una per tutte, la sua aleatoria raggiungibilità che dipende dallo stato del mare.

Un’altra finalità che si prefigge il progetto è la destagionalizzazione delle attività. Esse dovrebbero svolgersi al di fuori del periodo estivo, durante il quale ogni attività sull’isola di Ventotene è totalmente impegnata a soddisfare le richieste turistiche e diportistiche che saturano decisamente le capacità isolane.

Secondo quanto è stato programmato dalla struttura Commissariale e dal TIP, praticamente, il Centro Alti Studi Europei è stato sostituito (!) dalle visite al carcere e dalla residenzialità. È UN’ASSURDITA’. Tutto ciò che è stato programmato sull’isola di Santo Stefano, a prescindere dalle considerazioni fin qui fatte, potrebbe essere sviluppato esclusivamente nel periodo estivo con qualche piccola propaggine primaverile e autunnale. Per rendersi conto dello scollegamento dalla realtà del TIP e di chi ha stilato il progetto, basti ipotizzare la trafila che dovrebbe sostenere una persona che, dal territorio nazionale, in un unico giorno, volesse andare a visitare il carcere: prima dovrebbe essere certo dello stato del mare attorno a Ventotene, poi dovrebbe lasciare l’auto a Formia e arrivare via mare a Ventotene indi prendere la navetta per Santo Stefano e al termine fare il percorso a ritroso, il tutto con enorme fatica e sostenendo ingenti costi. Improprio per chi non pernotta a Ventotene per altri motivi.

C. Prospettive

Sin dal 2017 molti Concittadini hanno auspicato che l’inaspettato progetto europeo costituisse per Ventotene un’occasione unica e irripetibile nella Storia per assumere una particolare rilevanza a livello europeo ben superiore a quella apportata dai Federalisti e dal loro convegno annuale. Si è sperato che tramite questa opportunità Ventotene potesse acquisire una “vita” anche durante il periodo invernale, evitando la chiusura di ogni attività dopo Santa Candida. Si è sognato anche la nascita di nuove attività commerciali per evitare l’emigrazione di giovani dall’isola. Purtroppo i componenti del TIP hanno ignorato queste aspettative della Cittadinanza, nonostante la presenza al tavolo dell’ex Sindaco Santomauro e dell’assessore Carta che, evidentemente hanno preferito approvare la tesi attuale che è profondamente errata sotto tutti quei punti che esulano dalla mera ristrutturazione degli edifici e la loro rifunzionalizzazione destinata alla creazione di un museo carcerario che potrà essere oggetto di visite guidate in piena sicurezza.

L'occasione è propizia per creare finalmente a Ventotene la "Casa Europa". Una elegante funzionale infrastruttura che potrebbe contenere:

- Il Centro Alti Studi Europei;
- Il museo del Confino e del Manifesto di Ventotene;
- La nascente fondazione per la gestione del carcere.

La realizzazione di tale importante impianto comporterebbe l'individuazione di un edificio attualmente inutilizzato, la sua acquisizione al Demanio o ad altro Ente, come Comune o Fondazione, nonché la sua ristrutturazione, riqualificazione e arredamento per renderlo adeguato allo scopo, possibilmente anche con alloggio di servizio per il Direttore del Centro. Spesa da imputare al progetto e che sarebbe di un importo minimo rispetto alla disponibilità e tempi ristretti rispetto al progetto integrale.

Da anni a Ventotene si avverte la necessità di realizzare un museo del confino ove raccogliere foto, documenti e testimonianze dell'epoca, inoltre esso potrebbe essere un importantissimo punto di riferimento per concentrare ogni testimonianza sul Manifesto di Ventotene e dei suoi autori. Tutto ciò prima che il tempo ne cancelli la memoria. Questo potrebbe costituire un'attrazione europea fruibile facilmente per tutto l'anno.

Il Centro Alti Studi dovrebbe organizzare una serie di attività di alta formazione e ricerca determinando, con il patrocinio di Bruxelles, un continuo flusso di funzionari provenienti dai 27 Paesi dell'Europa. Si ipotizzano tre bimestri di indottrinamento: ottobre/novembre, febbraio/marzo e aprile/maggio, a ciascuno dei quali potrebbero partecipare 4 funzionari di ogni Paese europeo (4X27= 108) (108X3= 342) che dovrebbero vivere a Ventotene nel periodo invernale. A questi andrebbero aggiunti eventuali conferenzieri che potrebbero scendere in alberghi dell'isola. Inoltre il Centro, a detta del Governo e come recita la citata scheda 15, dovrebbe avviare attività di ricerca e studio e di seminari, coinvolgendo istituzioni universitarie locali e nazionali anche in collegamento con le Istituzioni europee. Naturalmente il Centro, quando le condizioni meteorologiche lo consentiranno, potrebbe avvalersi delle infrastrutture disponibili presso il carcere.

Anche tale attività potrebbe determinare afflusso sull'isola in periodo invernale.

Infine si ritiene che la gestione del territorio e delle infrastrutture carcerarie e museali su di esso insistenti dovrebbe essere di competenza dell'Ufficio tecnico del Comune di Ventotene. Qualora per questioni di semplificazione delle procedure si ritenesse utile l'istituzione di un'apposita Fondazione, si è del parere che a presiedere la stessa debba essere il Sindaco di Ventotene pro tempore.

La Casa Europa, opportunamente inserita nel progetto e successivamente stralciata, potrebbe essere realizzata in pochi mesi e inaugurata solennemente alla presenza dei vertici delle Istituzioni nazionali ed europee, sicuramente entro l'anno 2024 e il Centro di Alta Formazione Europea non dovrebbe seguire le sorti temporali della ristrutturazione del carcere

potrebbe impiegare stabilmente 10/15 persone e creerebbe un indotto turistico rilevante.